

Novara, 08/4/2011

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

Lecture: Sapienza 2, 1. 12-22

Salmo 34 (33)

Vangelo: Giovanni 7, 1-2.10.25-30

Io sono!



Festa delle Capanne



Atti 28, 30-31: Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso a pigione e accoglieva tutti quelli che venivano a lui, annunciando il Regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.

Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



Non restare agganciato a quello che eri ieri, un mese fa, un anno fa. Non sai che io faccio nuove tutte le cose? Non sai che la mia misericordia si rinnova ogni mattina? Io, Dio, ho fiducia in te. Abbiate anche tu in te stesso. (Enza)



Il Signore gridava: - Togliete la pietra! Lazzaro, vieni fuori!- Quando Lazzaro è uscito, Gesù ha detto: - Scioglietelo e lasciatelo andare!- Grazie, Signore! (Mariagrazia)



Sono stato il tuo Maestro fin dalla più tenera età, ti ho donato la mia Sapienza. Tu, ora, vai e parla a loro, non li temere, perché sono di dura cervice, ma i nemici non potranno prevalere su di te, perché io cammino davanti a te e spianerò ogni ostacolo, ogni avversità. Tu vai e parla loro. (*Paola*)



Grazie, Signore Gesù, perché ho avuto l'immagine di un nido di rondini, che erano in prossimità di spiccare il primo volo. Il Signore diceva: - Ti invito da questa sera a non razzolare, spicca il primo volo sulle ali del mio Spirito e viaggia insieme a me!.- (*Alessio*)



Atto Penitenziale

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il nostro essere qui, questa sera. Nell'Atto Penitenziale, Signore, vogliamo lasciar cadere ogni peccato. Abbiamo imparato, Signore, che il peccato è quella ferita, che portiamo nel cuore e ci impedisce di essere liberi, di essere sereni, di essere noi stessi. Ti chiediamo, Signore, di sanare, già da adesso, questa ferita con la tua grazia.

Tra le Parole, che ci hai dato all'inizio, ci hai detto che la tua Misericordia si rinnova ogni mattino. Ogni mattino, per noi, dovrebbe essere mattino di Pasqua, dove iniziamo una vita nuova, dove non siamo più rintracciabili nelle varie dinamiche del passato. Ogni giorno è un giorno nuovo e, ogni giorno, noi dovremmo essere nuovi, come il fiume che scorre in continuazione. Ti lodiamo e ti benediciamo, Signore! In questo chiederti la benedizione battesimale, vogliamo lasciar cadere tutti quei ruoli, quelle dinamiche di morte, che portiamo con noi, tutti quei luoghi, dove noi siamo rintracciabili. Vogliamo essere persone nuove, Signore, perché tu fai nuove tutte le cose. Passa in mezzo a noi, Signore, con questa Acqua Benedetta, Acqua del nostro Battesimo. Lasciamo cadere le catene da schiavi e prendiamo l'autorità di figli di Dio, di quel Divino, che abita in noi. Grazie Gesù!

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!
 Apriamo il nostro cuore alla gioia per quanto il Signore vorrà dirci, questa sera, consapevoli del fatto che ogni sua Parola porta vita a noi.

Invito al discernimento personale

Ho lasciato il Vangelo del giorno, perché ci sono due note importanti dell'evangelista.

La prima è che, ormai, Gesù è conosciuto e vogliono ucciderlo, perché fa troppo bene; è già identificato.

Gesù va a Gerusalemme, quasi di nascosto, e il sabato parla nel tempio. A quel tempo, gli uomini potevano intervenire nella Liturgia. Gesù parla, tanto che lo riconoscono e dicono: *Egli parla liberamente e non gli dicono niente. Che forse i capi abbiano riconosciuto davvero che egli è il Cristo?*



Se i capi hanno riconosciuto Gesù, *alcuni di Gerusalemme* dicevano di poterlo conoscere.

Qui c'è una velata ironia dell'evangelista che ci ricorda Gesù, che ha detto: *Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non sapete distinguere i segni dei tempi?*

Matteo 16, 3.

Gesù ci invita sempre a fare un discernimento personale, al di là di quello che dicono gli altri, al di là di quello che dicono i capi.

Purtroppo, tante persone, ottenebrate dalla religione, sono come burattini in mano ad altri burattinai. Il Signore ci chiama alla libertà, alla scelta, al

discernimento e ci invita, sempre in questo brano, a guardare oltre, a guardare al di là delle apparenze.

Una password: l'Amore

Aspettavano il Messia: *Ma costui sappiamo di dove è: il Cristo, invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia.*

Questo capita anche a noi. Tante volte, crediamo di conoscere le persone, perché conosciamo il loro nome, la loro professione... Le persone sono riconoscibili solo attraverso una password: l'Amore.

Nella prima lettura abbiamo letto: *Non conoscono i segreti di Dio.*

Il segreto di Dio è lo Spirito Santo, che ci dona quelle luci, per comprendere ed entrare nel mistero dell'altro, non per giudicarlo, ma per amarlo.



Noi non sappiamo l'universo che c'è dentro alle persone, che molte volte è fatto di sofferenze, di conflitti. Solo dopo un cammino di libertà, un cammino nello Spirito, ci sono pianure di felicità e di gioia.

L'incontro con Gesù ci rende irriconoscibili

Questo *non conoscere* ci porta all'Omelia di oggi, che è una continuazione di quella di domenica, durante la quale è stato letto l'episodio del "Cieco nato", un passo stupendo, che richiede molto tempo perché sia spiegato nella sua completezza.

Oggi, vi propongo un'altra introduzione molto importante per noi, che facciamo un cammino nello Spirito, per noi, che crediamo di aver incontrato Gesù. Se veramente abbiamo incontrato Gesù, non siamo più riconoscibili.

Ci sono persone che ad una domanda rispondono sempre allo stesso modo, li pungi in un modo e danno sempre la stessa risposta. Mi viene il dubbio, me compreso, che ripetiamo sempre gli stessi copioni: questo significa che non abbiamo incontrato Gesù, perché chi incontra Gesù non è più riconoscibile, chi incontra Gesù è una persona nuova, diversa.

Il cieco nato incontra Gesù e le persone non lo riconoscono più. Così dovrebbe succedere a noi. Chi incontra Gesù è una persona nuova in continuazione. Tutto cambia, anche i cadaveri nei vari stadi di decomposizione. Chi incontra Gesù deve lasciar cadere i ruoli, le dinamiche del passato.

Il cieco nato è l'unico a dire nel Vangelo di Giovanni, oltre a Gesù: **Io sono!**

I Vangeli sono patrimonio dell'umanità, la più grande opera letteraria di tutti i tempi. Se vengono letti, come raccontini, non si coglie il messaggio.

Io Sono: Yhwh



Il tetragramma YHWH

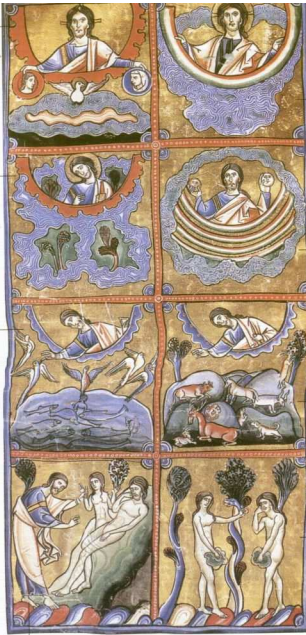
Io Sono è il Nome di Dio: Yhwh. L'unico, che nel Vangelo di Giovanni rivendica la sua signoria, la sua pienezza di vita e il fatto che Dio abita in lui è il "Cieco nato". Il Nome di Dio ci porta a diventare questo Dio, che è dentro di noi.

Dio generico è **Elohim**; le due consonanti ebraiche Aleph e Lamed hanno questo significato: **Aleph** è la potenzialità che crea, **Lamed** è oltre. Dio è sempre oltre e crea in continuazione.

In principio Dio creò il cielo e la terra.

Bereshit bara Elohim et hashamayim ve'et ha'arets.

Dio è un Dio, che crea. Per il mondo noi dipendiamo dal nostro passato, anche per la religione, ma dobbiamo essere attenti, perché il Dio della Bibbia è il Dio del futuro, non del passato. Il Futuro ha creato il cielo e la terra.



Tutto quello che ci accade non è conseguenza del passato: questo è pensiero del mondo. Se ci sono le auto, è perché qualcuno le ha costruite: questo è il modo di ragionare della materia. Nel campo dello Spirito è il futuro che ordina il presente. Elohim è il Dio che è sempre oltre. Non possiamo raggiungere questo Dio, perché è sempre oltre.

Sappiamo dall'Antico Testamento che l'altro Nome di Dio è Yhwh.

Esaminiamo le consonanti: Yoh, doppia He, vav.

Per gli Ebrei la He (h) ha due significati: vita e invisibile. La vita per gli Ebrei è invisibile, perché è nel corpo, ma non possiede il corpo. Il corpo tiene questa vita, che è invisibile. Quando il corpo non supporta più la vita, la vita non potrà essere chiusa in una bara, ma continua. Noi torniamo a Dio, da dove siamo partiti un giorno.

Questa vita è invisibile: He (h) parte dall'invisibile, mentre la Yod (y) è la consonante che rende visibile le cose; la Vav (w) è il nodo, che la circonda.

Le consonanti di Yhwh (Jahve) significano quel Dio, che noi possiamo vedere, perché circoscritto.

Elohim non si può raggiungere, perché è oltre. Jahve è quello che si può circoscrivere. Per questo Gesù dice: **Io Sono**: qui c'è una Divinità che si può arrivare a percepire.

Con **Io sono** il cieco sta rivendicando questa presenza Divina, che è conoscibile dal punto di vista dell'essere, ma deve andare sempre oltre.

Gli Angeli



È importante anche la Presenza degli Angeli. Questa mattina, mentre stavo sistemando l'Omelia, ho ricevuto un messaggio con il versetto di **Malachia 3, 1**: *Ecco: io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore, che voi cercate: l'Angelo dell'Alleanza, che voi sospirate, ecco viene, dice il Signore degli eserciti.*

Gli Angeli sono di due tipi: ci sono quelli con il nome che termina in "el" e quelli con il nome che termina in "iah".

Gabriel, **Michael**, **Raphael** fanno riferimento a un Dio, che crea. Sono gli Angeli, che creano dal nulla.

Quelli con il nome, che finisce in iah, che non sono conosciuti da noi, Cristiani, perché appartengono all'Antico Testamento, quindi all'Ebraismo, sono quelli creativi, nel senso che portano all'evidenza quello che già c'è.

Gli Arcangeli con Tobia



Una scheda che può aiutarci

Nella scheda, che è stata distribuita, viene messo in evidenza quello che **non siamo**. Ascoltiamo l'Omelia, diciamo che è bella, ma poi non riflettiamo. Nella scheda ci sono otto indicazioni di quello che noi non siamo e dobbiamo imparare a buttare via.

1. Io non sono il mio nome.

Galati 2, 20: *Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.*

La vita vera si manifesta quando in me vive Gesù. Io sono..... di Gesù.

Nel nome c'è tutta la nostra famiglia, ci sono le aspettative dei nostri genitori. Ciascuno di noi ha un Progetto particolare. Noi cominciamo a vivere la vera vita, quando incontriamo Gesù e Gesù vive in me. Il mio nome è **Giuseppe di Gesù** e così il vostro. Questa vita invisibile, che vive dentro di noi è Gesù.

2. Non sono il mio corpo.

Genesi 2, 7: *Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita.*

Il corpo mi appartiene, ma io sono il soffio di Dio- l'Anima.

Quando Gesù risorge, gli apostoli non lo riconoscono, perché il corpo è trasfigurato, è trasformato. Siamo in una Messa di guarigione, per riallineare l'energia del nostro corpo e farlo funzionare bene.

3. Non sono la mia mente.

Giovanni 6, 63: *È lo Spirito che dà la vita. La carne non giova a nulla.*

La vera conoscenza è quella dello Spirito Santo.



È importante ricordare la potenza delle affermazioni. Noi abbiamo due tipi di mente: la mente abituale, quella conscia che è il 5%, poi c'è la parte inconscia che è il 90%, e un altro 5% è tra il conscio e l'inconscio.

La mente inconscia non è da noi conosciuta, ma dirige la nostra vita. Noi crediamo di dirigere la nostra vita, invece non è così. Noi spesso sentiamo: - È capitato; è un caso!- Niente succede a caso. È tutto prestabilito da questa mente inconscia. La realtà non è altro che la proiezione dei nostri pensieri. La realtà in se stessa non esiste; esiste quello che noi proiettiamo, quello che noi facciamo accadere. Tante volte il Signore ci ha ricordato: *La vita dipende da come pensi.*

Proverbi 4, 23. La mente inconscia si collega

alla mente di Dio. Come facciamo ad educare, conoscere, guidare questa mente inconscia? Noi leggiamo libri, seguiamo Omelie, corsi, conferenze e nutriamo questo 5% di mente, che mente.

I mezzi che possono educare la mente inconscia sono : la meditazione, la preghiera del cuore, che spesso fa paura. Un maestro di preghiera afferma: - *Apprendere a meditare è il dono più grande che possiate fare a voi stessi in questa vita, perché, solo tramite la meditazione, vi sarà possibile intraprendere il viaggio di scoperta della vostra vera natura.*-

Noi abbiamo tante navi in deposito: la preghiera del cuore, il respiro, la giaculatoria, il silenzio portano, a poco a poco, a conoscere questo universo interiore e ad afferrare quelle situazioni che non vanno. Noi non ricordiamo tanti eventi, a partire dai nove mesi passati nel grembo della mamma. Ci sembra di aver vissuto certi episodi, ma sono avvenuti nei primi anni della nostra vita, durante la gestazione e sono nell'inconscio.

Oltre la meditazione, ci sono le affermazioni. Se pensiamo sempre le stesse cose, avremo sempre le stesse cose; se cambiamo il nostro modo di pensare, cambiamo la nostra vita.

- Io sono sfortunato. Mi capitano sempre episodi negativi. Io sono infelice.-
Non funziona così.

- Io sono fortunato. Io sono felice, quindi mi capitano sempre eventi positivi.-
Siamo noi che attiriamo le situazioni.

La prima colonna di questa scheda va letta solo una volta, per capirla nella sua completezza. Nelle affermazioni, la negazione non esiste, infatti, quando noi pronunciamo una frase con la negazione, pensiamo di essere quello che non vogliamo. Se dico: - Non voglio cadere.- registro: - Voglio cadere.-



Ricordiamo **Giobbe 3, 25**: *Ciò che temo mi accade e quel che mi spaventa mi raggiunge.*

La nostra energia va dove va la nostra attenzione. Se penso alla persona con la quale ho litigato, la mia attenzione va a lei e così anche la mia energia, che viene risucchiata da lei. In questo modo, spesso, siamo depressi, perché pensiamo ai nostri nemici, che sono diventati i nostri “signori”.

Filippesi 4, 8: *Tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita la lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri.* Se vogliamo cambiare la nostra realtà, dobbiamo scegliere la gioia. Noi non riusciamo a vedere i miracoli, perché non

crediamo veramente. Quando cominceremo a porci in questo atteggiamento del credere, i miracoli cominceranno ad accadere nella nostra vita.

4. Non sono il mio lavoro.

Giovanni 12, 26: *Chi mi serve, il Padre mio lo onorerà.*

Il mio vero lavoro è servire i fratelli.

Tante persone si lamentano del loro lavoro. Spesso non scegliamo il nostro lavoro, ma, per vivere, dobbiamo lavorare e nel lavoro incontriamo colleghi non sempre cordiali, un capo intransigente....

Ricordiamo che il figliol prodigo, allontanandosi dal padre, si è ridotto a fare il guardiano dei maiali, il mestiere peggiore per gli Ebrei. Questo è successo, perché dentro di sé quel figlio era uno schiavo e ha fatto lo schiavo.

Se dentro di noi siamo regine o re, anche il lavoro peggiore diventerà bello. Cambiando dentro di noi, cambia la realtà fuori di noi. Il nostro vero lavoro è servire i fratelli e in ogni lavoro possiamo servirli.

5. Non sono le mie relazioni.

Giovanni 14, 23: *Se uno mi ama, osserverà la mia Parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.*

La mia vera relazione è con la Trinità e da qui discendono tutte le altre.

Noi non siamo persone umane, che stanno facendo un'esperienza spirituale; noi siamo persone, che vengono dallo Spirito.

Stiamo facendo un'esperienza umana. Chi beneficia del matrimonio o di relazioni, ricordi che la nostra prima relazione è con Dio Padre, con Gesù e nello Spirito: da questa relazione dipendono tutte le vere relazioni.

Le persone vengono nella nostra vita per una ragione, per una stagione o per sempre. Bisogna fare un cammino insieme, perché se uno è su un piano e l'altro su un altro piano, non ci si può conoscere. Se uno si sintonizza su una frequenza e un altro su un'altra, si viaggia su due binari diversi; ci sarà la meccanica dei corpi, una questione di sesso, ma non ci sarà la comunione di Anime, la comunione di spirito nello Spirito. Il matrimonio si celebra in Chiesa, perché Gesù diventa il testimone di questo Amore, che diventa eterno.

6. Non sono la mia famiglia.

Marco 3, 35: *Chi compie la volontà di Dio, colui è mio fratello, sorella e madre.*

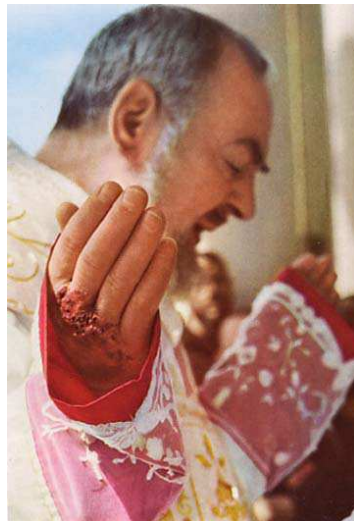
La mia vera famiglia è quella nello Spirito.

Tutti noi, che viviamo la bellezza della nostra famiglia nello Spirito, realizziamo quella relazione più intensa che non con i fratelli di sangue.

7. Non sono il mio Paese.

2 Pietro 3, 13: *Secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e terra nuova.*

La mia vera Patria è il Regno di Dio.



San Francesco, san Padre Pio non appartengono solo all'Italia, ma al Mondo. Noi dovremmo sentirci di appartenere al mondo. Dovremmo uscire da questa mentalità di paese e dal campanilismo. Gesù non parla mai di Regno d'Israele, parla di Regno di Dio, che valica i confini.

8. Non sono quello che possiedo.

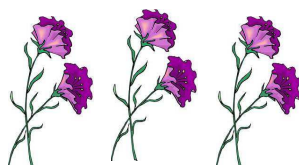
Matteo 6, 19-21: *Non accumulate tesori sulla terra... accumulate invece tesori nel cielo... là, dove è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore.*

La mia vera ricchezza è Gesù.

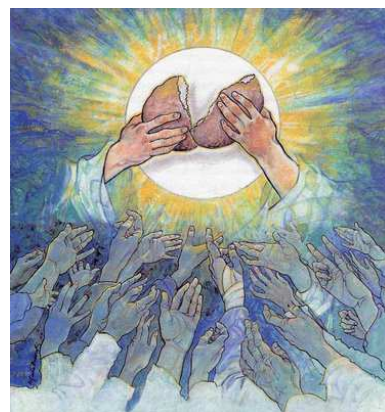
Noi tesaurizziamo perché abbiamo paura del futuro. Sant'Ambrogio diceva:
- Noi non possediamo le nostre ricchezze, ma siamo posseduti dalle nostre ricchezze.-

Ricordiamo la Beatitudine della Misericordia: *Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.* Cerchiamo di essere misericordiosi, di aiutare le persone, che il Signore ci mette accanto. Al momento opportuno, il bene ritornerà.

Se ripetiamo queste affermazioni 21 giorni per gli uomini e 28 per le donne, si costruiranno binari nuovi, nuove connessioni e cominciamo a ragionare in modo diverso. Altrimenti non riusciremo mai a dire **Io sono**, che è il significato del nostro Battesimo. Dobbiamo essere battezzati non perché il nostro nome è scritto nel Registro parrocchiale, ma nella vita. **Amen!**



Ti invito a non evidenziare la tua superiorità e ti invito a far memoria della Parabola del Fariseo e del Pubblicano. La mia mensa è una mensa di peccatori, è una mensa di malati, che voglio portare alla guarigione. Ti invito a vivere questa Eucaristia, questo momento, come una partecipazione alla mia Cena. Sono io che ti ho invitato. Deponi le tue idee di superiorità; a te dico di deporre le tue idee di demerito, di bassa autostima. Io ti amo, ti ho scelto dall'Eternità e ti invito a questa Cena con me. Tu sei degno, degna, perché io ti amo. È il mio Amore che ti rende degno, degna. Siediti alla Mensa, apri il tuo cuore, senti le mie Parole, senti il mio Canto d'Amore per te.



1 Giovanni 2, 14: *Io vi dico che siete forti, che la Parola di Dio è radicata in voi e che avete vinto il diavolo. Grazie, Signore Gesù! (Padre Giuseppe)*



Gioele 3, 1-2: *Dopo questo, io effonderò il mio Spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave, in quei giorni, effonderò il mio Spirito.*

Grazie, Signore Gesù! (Cristina)

Atti 2: La Pentecoste (Paola)

PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti benediciamo e ti lodiamo per la tua Presenza, qui, in mezzo a noi, fisica, reale nel Sacramento dell'Eucaristia. Ti ringraziamo, Signore, perché tu continui il discorso fatto nel Vangelo con il "Cieco nato", mediante gli ultimi due passi, che ci hai dato, durante la Comunione. In Gioele 3, la venuta dello Spirito porta a riprendere in mano il proprio sogno, la venuta dello Spirito, che dà forza e libertà agli schiavi, e nell'altro passo di Pentecoste la venuta dello Spirito chiude un capitolo per aprirne uno nuovo, che chiude un giorno, per aprirne uno nuovo.

Signore, quando ho sentito questi passi, ho capito che tu continui il discorso del "Cieco nato", il discorso sulla libertà. Il cieco, proprio perché sceglie di essere libero, incontrando te, Gesù, viene buttato fuori dall'istituzione, viene buttato fuori dalla sinagoga: lì incontra la tua Signoria.

Noi, cultori del tuo Spirito, non possiamo che essere liberi. Ogni volta che portiamo catene, lasciamo cadere l'Effusione del tuo Spirito. Paolo parla chiaramente in **2 Corinzi 3, 17**: *Dove c'è lo Spirito c'è libertà e dove c'è libertà c'è lo Spirito del Signore*. Vogliamo mutuare la guarigione che, questa sera, ti chiediamo, Signore, a partire da questi passi, che ci hai dato. Vogliamo prendere in mano il sogno grande della nostra vita, quel sogno nel cassetto, che sembra irraggiungibile; ma in te non c'è niente di irraggiungibile. Lo Spirito porta ancora a sognare e fa cadere le catene. Basta, Signore, considerarci schiavi di qualsiasi realtà. Noi siamo liberi, Signore, quindi niente e nessuno può tenerci in schiavitù: né la malattia, né relazioni costringenti, né idee o pensieri, che fanno di noi degli schiavi. Noi siamo liberi, siamo figli del Re, siamo esseri Divini. Come il Cieco nato, vogliamo dire: - Io sono presenza visibile di quel Dio invisibile e lo circoscrivo nella mia persona.-

Signore, capiterà anche a noi di essere buttati fuori dalle nostre malattie, dalle



nostre nevrosi, dalle nostre depressioni, da tutte quelle situazioni, che ci tengono in schiavitù. Noi vogliamo essere liberi. Passa in mezzo a noi, Signore Gesù, ancora una volta, e donaci la tua libertà, che è il frutto della tua Presenza su questa Terra, è il frutto della Pasqua. Signore, fra due settimane è Pasqua di Resurrezione, è Pasqua di liberazione. Pasqua significa passaggio verso la libertà.

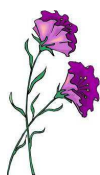
Vogliamo prendere per buono quel passo sulla Pentecoste: lo Spirito viene al termine del giorno, per chiudere.

Signore, questa sera, vogliamo chiudere tutte quelle situazioni, che ci fanno soffrire, che ci tengono in schiavitù, nell'Antico Testamento, nell'Antica Alleanza. Vogliamo aprirle, per aprire un nuovo giorno. All'inizio della Messa ci hai ricordato, Signore, che tu fai nuove tutte le cose con la tua misericordia. Tu ci rinnovi, rendendoci nuovi. Porta quell'energia primaria nei nostri corpi, riporta l'equilibrio nei nostri corpi, perché possano funzionare al meglio; riporta l'equilibrio nella nostra psiche, in quel mondo sconosciuto, dove ferite ancora condizionano il nostro presente. Porta guarigione al nostro spirito, perché la nostra anima si renda conto di essere in comunione con la mente invisibile di Dio, comunione con la scintilla, che ha dato origine all'Universo. Passa in mezzo a noi, Signore, e raccogli le nostre intenzioni, le nostre preghiere e porta guarigione, liberazione, esaudimento delle nostre richieste. Grazie!

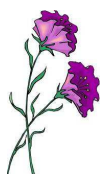


Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Dove va la nostra attenzione, va anche la nostra energia. Signore, noi vogliamo portare la nostra attenzione a tutte quelle persone, che non sono presenti, ma hanno bisogno di energia, di forza, di te. Signore, vogliamo pensare sia le persone assenti, sia quelle presenti, perché dove arriva la nostra attenzione, arriva la nostra energia. Stiamo vivendo un momento particolare di gioia, di comunione e vogliamo condividerla con questi fratelli e sorelle, che sono nella sofferenza e nel bisogno. Vogliamo presentarti queste persone, pensandole e carezzando il tuo Volto. Signore, in sacrestia, ci hai ricordato il passo di Mosè, che intercede presso di te per i suoi fratelli, che sono nel peccato.

Ti dice solo: **Esodo 32, 13** :*Ricordati di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, tuoi servi ai quali hai detto: Renderò la vostra discendenza numerosa come le stelle....* Signore, tu hai detto: *Chiedete e vi sarà dato.* Noi ti chiediamo per i nostri fratelli e ti chiediamo, come il più grande peccatore del Vangelo, il Centurione. Vogliamo farti il Canto del Centurione, intercedendo per questi nostri fratelli e sorelle con la sua stessa sfacciataggine, nella certezza che tu, Signore, non guardi a noi, ma alla fedeltà della tua Parola. (Padre Giuseppe)



Daniele 7, 13-14: *Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco apparire sulle nubi del cielo uno, simile ad un figlio di uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui, che gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto.* Grazie, Signore Gesù! (Patrizia)



Geremia 32, 27: *Ecco, io sono il Signore Dio di ogni essere vivente; qualche cosa è forse impossibile per me?*
Grazie, Signore Gesù! (Daniela)



Signore, ti ringraziamo per le guarigioni annunciate, ma sappiamo che quelle non annunciate sono molto di più. Sappiamo, Signore, che se noi scegliamo di credere, vedremo la gloria di Dio. Vogliamo credere, Signore Gesù, che tu hai operato, questa sera, in noi e in quelle situazioni, che ti abbiamo presentato. Naturalmente, situazioni, che hanno bisogno dell'Amen della persona interessata. Ti benediciamo per tutte le meraviglie, che hai operato e vogliamo avviarci alla conclusione, Signore, cantando un Canto di ringraziamento. Abbiamo imparato, Signore, che dire

Grazie, Gesù!

è una specie di formula magica, che abbatte tutti quei pensieri negativi che ci sono in noi e, soprattutto, allontana quegli spiriti di morte, che aleggiavano intorno a noi, attirati dai nostri pensieri negativi. Questa sera, vogliamo uscire da questa Chiesa, scegliendo, ancora una volta, la gratitudine per tutte le meraviglie, che hai operato e per tutte le cose belle, che hai compiuto in noi, soprattutto per la nostra vita di resurrezione. Signore, vogliamo ringraziarti per questa Pasqua: sia veramente Pasqua nuova, Resurrezione. Se non risorgiamo qui, non risorgiamo nemmeno nell'Aldilà. È qui che comincia la vita da risorti, è qui che comincia il Paradiso, è qui che comincia la Vita Eterna, quella Vita Eterna per sempre, che dai a tutti coloro che scelgono te, come Signore.



Durante questo Canto, ho avuto l'immagine dell'Arcangelo Gabriele, che porta la vita. Sentivo che il Signore diceva che vanno bene le confessioni, le affermazioni, il pensiero positivo, ma ci congeda dandoci l'avviso di guardare anche alle realtà dello Spirito. Sentivo che il Signore ci diceva che, questa sera, noi andiamo via con una consapevolezza maggiore del nostro Angelo Custode. Accanto a noi c'è un Angelo, un Essere di luce, una Presenza di Dio. Sento che il Signore ci invita a non spaventarci di quelle immagini. Di quella svista che, a volta, abbiamo, credendo di vedere qualche cosa, qualcuno, di sentire una presenza, una gioia. Sento che il Signore ci invita a familiarizzare con il mondo dello Spirito, degli Angeli e a credere a tutto quello che è il corredo Angelico: profumi, sensazioni. Sento che il Signore ci invita a crederlo, a sentirlo e a non averne paura.



Gesù ci dice che ogni Angelo, che è accanto a noi, ha soltanto un Canto e questo Canto è il Nome di Gesù. Cantiamo il tuo Nome, Gesù, e vogliamo cantarlo insieme ai nostri Angeli Custodi.

Grazie per questi Angeli, perché ci inviti a non vedere la fede solo dal punto di vista umano, ma a fare questo passo successivo: sentire, gustare e servirci della presenza dei tuoi Angeli.

Ezechiele 31, 8-10: *Nel giardino di Dio nessun cedro era simile a lui, nessun cipresso era paragonabile ai suoi rami, nessun platano frondoso come loro. Nessun albero nel giardino di Dio uguagliava la sua bellezza. Io l'avevo reso splendido, con rami superbi, e tutti gli alberi dell'Eden, il giardino di Dio, ne erano gelosi. – Ma io, Dio, il Signore, affermo: Il cedro è cresciuto sempre più, la sua cima ha raggiunto le nubi e lui è diventato orgoglioso.-*

Grazie, Signore, perché ci congedi con questo passo, che ci invita ad abbattere ogni superbia. A volte, la vita nello Spirito può insuperbirci. Tu, Signore, ci inviti a lasciar cadere ogni orgoglio, specialmente perché nella vita dello Spirito tutto è tuo dono.

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

